

TERNI: fa discutere l'ordinanza comunale



Le minigonne? Vietate. Al pari delle scollature, espressione di un «atteggiamento che mira a offrire prestazioni sessuali a pagamento». Prostituzione, insomma, tradotto dal burocratese. Almeno a Terni, dove un'ordinanza comunale, che dichiara «guerra al degrado urbano». Lo fa consegnando alla scienza un assioma discutibile: quello che equipara tutte coloro che indossano abiti succinti a meretrici di professione.

La scure si abatterà anche nei confronti di tutte coloro che si macchieranno di «saluti allusivi», là dove spetterà alle forze dell'ordine discriminare tra le allusioni e i cordiali saluti. Nell'ordinanza – si legge – sarà inoltre «vietato chiedere informazioni ai soggetti che pongono in essere gli atteggiamenti sopraindicati».

L'ordinanza è valida dal 1 ottobre al 31 gennaio 2022. Alla base, spiega il sindaco Latini, c'è «l'aumento della prostituzione in strada e la conseguente insicurezza per i cittadini». Oltre al desiderio di tutelare il riposo notturno da «urla, schiamazzi, con epiteti verbali nei confronti di tali soggetti da parte di potenziali clienti, rumori di veicoli con brusche frenate e ripartenze, portiere d'auto o ancora contrattazioni ad alta voce delle prestazioni e reiterati alterchi che spesso degenerano in vere e proprie risse»

A cura del
Dipartimento
Politiche di Genere
FILT CGIL Piemonte

Il problema sono, ancora una volta, le parole.

Dai banchi delle opposizioni intanto si levano cori di sdegno. «Non siamo in Afghanistan, ma in Umbria»: la senatrice umbra 5 Stelle Emma Pavanelli evoca il regime talebano per criticare il provvedimento. "Il sindaco di Terni emana un'ordinanza che impone alle donne il divieto di abbigliamento «provocante, pena l'equiparazione a prostitute». Sulla stessa falsariga il giudice di Cassazione Angelo Socci: «Roba da Medioevo». Più articolata la disamina di Federico Burgo, vicepresidente dell'associazione Terni Valley: «Siamo in una società antica e patriarcale, oltre che paterna, come sempre a rimetterci sono le donne, e un ideale di abbigliamento che non solo non è chiaro (sono quindi vietate le gonne? E di quale lunghezza? Sono vietate le scollature, e di quale profondità?), ma va a ledere la libertà individuale in nome di un decoro tanto ridicolo quanto anacronistico».

«Come al solito si colpevolizza la donna e non si determinano politiche per contrastare il fenomeno della prostituzione», ha commentato il coordinamento donne della Cgil di Terni. «La mercificazione del corpo femminile è un tema culturale a cui vanno contrapposti pensieri e azioni contro la disparità di genere. Sul tema della prostituzione sarebbe stata auspicabile una riflessione sullo sfruttamento sessuale, sul maltrattamento fisico e psicologico delle donne, considerando che l'80% di quante si prostituiscono è vittima della tratta».

Sommario:

Terni	1
Stop pubblicità sesista	2
Consigliati da noi...	3
Reddito di liberta'	4

STOP ALLA PUBBLICITÀ SESSISTA

LE PUBBLICITÀ SESSISTE CHE PERPETUANO STEREOTIPI DI GENERE O QUELLE CONTENENTI MESSAGGI DISCRIMINATORI CONTRO GRUPPI ETNICI, PERSONE CON DISABILITÀ O LA COMUNITÀ LGBT+, NON POTRANNO PIÙ ESSERE AFFISSE IN STRADA O SUI MEZZI DI TRASPORTO.

A stabilirlo una norma contenuta nel decreto legge Infrastrutture approvato alla camera e al senato e che presto verrà convertito in legge. Scompariranno quindi le pubblicità **sessiste** in cui il corpo femminile viene usato come oggetto per sponsorizzare dei prodotti, o quelle **antiabortiste** in cui vengono stigmatizzate e discriminate le persone che scelgono di interrompere una gravidanza, fino a quelle che utilizzano la **virilità tossica** come sinonimo di successo. La nuova norma impedirà al mercato pubblicitario di ricalcare e **diffondere messaggi stereotipati, dannosi e violenti** per l'intera la comunità.

La norma è limitata alle affissioni pubblicitarie in strada e non tocca il mercato televisivo e digitale.



ERICA

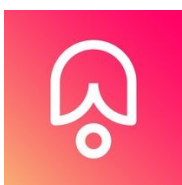
Erica è un'App gratuita -realizzata dalla **Regione Piemonte**- rivolta a tutte le **donne piemontesi**, per aumentare la loro **sicurezza** in ogni momento della giornata. Attraverso un'**interfaccia semplice** e intuitiva, consente -in tempi brevissimi- di **chiamare aiuto** e individuare il **luogo sicuro** più vicino dove rifugiarsi.

Ha tre funzioni principali:

info: raccogliere e rendere facilmente fruibili tutte le informazioni sui **centri antiviolenza** del Piemonte, tra cui numeri di telefono e indirizzi;

seguimi: inviare la propria **geolocalizzazione**, in caso non si raggiunga in un orario prestabilito la propria destinazione;

sos: inviare una **richiesta di aiuto**, in caso di pericolo, a **tre numeri preregistrati** sulla app.



[Scarica da Play Store](#) [Scarica da Apple Store](#)

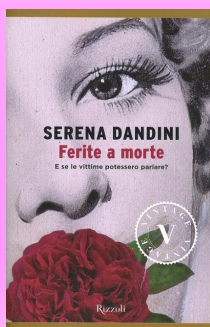
<https://www.facebook.com/AppErica>

UNBELIEVABLE



La serie Netflix *Unbelievable* si basa sulla vera storia di **Marie**, una ragazza che ha denunciato lo stupro alla polizia solo per essere costretta a ritrattare la sua storia. Marie è stata successivamente accusata di falsa testimonianza, mentre il suo stupratore ha continuato a commettere reati simili in altre zone. Non è stato arrestato fino a tre anni dopo, grazie a nuove prove legati ad altri stupri. La cattura dell'uomo ha portato alla scoperta di fotografie di Marie scattate durante il suo assalto, le quali hanno permesso alla ragazza di riguadagnare credibilità.

FERITE A MORTE



"'Ferite a morte' nasce dal desiderio di raccontare le vittime di femminicidio. Ho letto decine di storie vere e ho immaginato un paradiso popolato da queste donne e dalla loro energia vitale. Sono mogli, ex mogli, sorelle, figlie, fidanzate, ex fidanzate che non sono state ai patti, che sono uscite dal solco delle regole assegnate dalla società, e che hanno pagato con la vita questa disubbidienza. Così mi sono chiesta: 'E se le vittime potessero parlare?' Volevo che fossero libere, almeno da morte, di raccontare la loro versione, nel tentativo di ridare luce e colore ai loro opachi fantasmi. Desideravo farle rinascere con la libertà della scrittura e trasformarle da corpi da vivisezionare in donne vere, con sentimenti e risentimenti, ma anche, se è possibile, con l'ironia, l'ingenuità e la forza sbiadite nei necrologi ufficiali. Donne ancora piene di vita, insomma. 'Ferite a morte' vuole dare voce a chi da viva ha parlato poco o è stata poco ascoltata,

FILO__INFORMA!!!

REDDITO DI LIBERTA'

SIAMO BEN DISTANTI DALL'OBIETTIVO DI RIDARE DIGNITÀ A CHI SE L'È VISTA CALPESTATA, MA SEGNA UN CAMBIO DI PASSO CULTURALE.

Con 3 milioni di euro di dotazione e l'arrivo della circolare dell'Inps, può partire il "reddito di libertà" per le donne vittime di violenza.

Destinato alle donne seguite dai centri antiviolenza riconosciuti dalle Regioni e dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, il contributo è finalizzato a sostenere prioritariamente le spese per l'autonomia abitativa e personale, nonché il percorso scolastico e formativo di eventuali figli e figlie minori.

Fa parte degli strumenti messi in campo nell'ambito del nuovo piano nazionale di contrasto alla violenza maschile contro le donne, nell'asse di promozione dell'autonomia e del protagonismo.

L'operatività segue la pubblicazione della circolare numero 166/2021 da parte dell'Istituto della previdenza sul "Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza". Istituito per favorire percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di particolare vulnerabilità o di povertà attraverso l'indipendenza economica, **il reddito di libertà è riconosciuto dall'Inps con un contributo nella misura massima di 400 euro mensili pro capite, in un'unica soluzione per massimo 12 mesi**, entro il limite delle risorse assegnate a ciascuna Regione o Provincia autonoma.

Per facilitare la presentazione telematica delle domande all'Inps, è stata predisposta una specifica piattaforma di collegamento con i Comuni italiani che permetterà di inoltrare l'istanza redatta dalle interessate. La domanda deve essere presentata all' inps per il tramite degli operatori comunali dell' amministrazione di residenza.

